

ANNO 1861

VERBALI DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DELL'INTERO ANNO

L'anno 1861, il giorno quattro Ottobre in Testaccio.

Si è riunito il Consiglio Comunale, nel solito locale, dietro legale avviso, sotto la presidenza di Don Giovanni di Iorio Sindaco, ed in persone di Don Giovannantonio e Don Giuseppe Vuoso, Don Vincenzo Buono, Don Gennaro di Scala, Giorgio di Iorio, Tommaso Scala, Pasquale Amalfitano, Don Gaetano de Vico, essendosi resi contumaci gli altri, in seduta straordinaria, come dall'ordinanza del Signor Governatore di Napoli, del dì 16 settembre p. p., e con l'assistenza del Segretario Comunale Signor Don Scipione Buono, ad oggetto di discutere la proposta daziaria progettata dalla Giunta Comunale per sopperire alle spese dell'amministrazione per il vegnente anno 1862, come dal suo analogo verbale del dì 26 detto mese di settembre.

Dal Segretario si è data lettura della circolare in stampa del Signor Governatore, della relativa Dicasteriale, del verbale della Giunta e della bozza del bilancio, tutti relativi alla proposta daziaria per sopperire alle spese del Comune a riguardo del novello anno 1862.

Considerando che la bozza del bilancio compilato dalla Giunta Comunale è ne' stretti sensi de' regolamenti, offrendo un massimo risparmio per le circostanze critiche in cui versa il Comune;

Considerando che il progetto della Giunta per la proposta daziaria è uniforme a' principii di legge, perciò converrebbe di confermarsi;

Considerando che per un balzello qual'è l'olio, il di cui affitto al 31 Dicembre 1861 termina, conviene aprirsi le subaste per il novello affitto con le medesime condizioni che trovansi in osservanza per essere state regolarmente stabilite;

Il Consiglio Comunale ad unanimità di voti, ha definitivamente approvato la conferma de' due dazii, cioè, ducati tre a botte sul vino, e ducati 2 e grana 50 a cantajo sull'olio per il venturo anno 1862, giacché col prodotto de' medesimi si estingueranno tutte le spese stabilite nella bozza del bilancio che alla lettera ritiene.

Dispone che il Sindaco con qualche Assessore come per legge, procederà al novello affitto del dazio sull'olio dal 1862 in poi con le condizioni preesistenti che non conviene modificarle, mentre il dazio sul vino trovasi di già affittato per il 1862.

Il Presidente coll'assistenza di due Consiglieri ne ha riconosciuto e proclamato l'esito.

Così deliberato.

Del che ne abbiamo formato il presente verbale sottoscritto dal Sindaco, dal Consigliere Decano e dal Segretario Comunale.

Il Sindaco Presidente

Giovanni di Iorio

Il Consigliere Decano

Gio. Antonio Vuoso

Il Segretario Comunale

Scipione Buono

L'anno 1862, il giorno dieci Novembre sulla Casa Comunale di Testaccio.

Si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio Municipale, in numero opportuno, sotto la presidenza del Sindaco Don Giovanni di Iorio, ed in persona de' Signori Don Vincenzo Buono, Giorgio di Iorio, Tommaso Scala, Aniello d'Acunto, Crescenzo Conte, Giuseppe Pisano, Aniello Vuoso, Andrea di Scala, Don Gennaro Scala e Don Gio. Antonio Vuoso, per essersi resi contumaci gli altri Consiglieri; e assistito dal Segretario Comunale Signor Don Scipione Buono.

Apertasi la sessione ordinaria, e lettesi la Legge del dì 23 8bre 1859 sull'amministrazione civile, e segnatamente gli articoli 81 e 84 della stessa.

Essendo la prima operazione che deve trattare il Consiglio la nomina della Giunta per il venturo anno 1862, così si sono formate le schede, consegnandosene una a ciascun Consigliere.

Ognuno di loro ha scritto quattro individui nella scheda ricevuta, cioè due per Assessori, ed altri due per Supplenti, e dopo l'appello nominale de' Consiglieri fatto dal Presidente, ciascuno di loro ha depositato la scheda in un urna appositamente destinata per tale oggetto, e dopo di essersi tutte le schede raccolte, se n'è seguito lo scrutinio dal Presidente con l'assistenza di due Consiglieri Crescenzo Conte ed Aniello Vuoso, in seguito del quale il risultato è il seguente:

1° Don Vincenzo Buono fu Giorgio unanimità di voti per Assessore.

2° Giorgio di Iorio fu Biagio unanimità di voti per Assessore.

3° Don Gennaro di Scala di Gaetano unanimità di voti per Supplente.

4° Pasquale Amalfitano fu Pancrazio unanimità di voti per Supplente.

In conseguenza di ciò il Presidente ed i due Consiglieri hanno proclamato l'esito della votazione.

Non vi sono state divergenze fra i Consiglieri sulla votazione.

Il tutto poi si è letto all'Adunanza e dalla medesima approvato.

Del che se n'è formato il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano Don Giovannantonio Vuoso e dal Segretario Comunale.

Il Sindaco Presidente

Giovanni di Iorio

Il Consigliere anziano

Gio. Anto. Vuoso

Il Segretario Comunale

Scipione Buono

L'anno 1862, il giorno dieci Novembre

Il Consiglio Comunale di Testaccio in continuazione di seduta ordinaria e sotto la presidenza di Don Giovanni di Iorio Sindaco, con l'assistenza del Segretario Comunale è divenuto a proposizione del Sindaco alla nomine de' rivisori de' conti dell'anno volgente 1861; e dietro votazione segreta il risultato è stato il seguente:

1° Don Giovannantonio Vuoso fu Giuseppe ad unanimità di voti.

2° Aniello Vuoso di Cristofaro anche ad unanimità di voti.

In conseguenza di che il Presidente ed i due Consiglieri Don Vincenzo Buono e Giorgio di Iorio han proclamato l'esito della votazione.

Non vi sono state divergenze fra i Consiglieri sulla votazione.

Il tutto poi si è letto all'adunanza e dalla medesima approvato.
Del che se n'è formato il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano Don Giovannantonio Vuoso e dal Segretario Comunale.

Il Sindaco Presidente
Giovanni di Iorio
Il Consigliere anziano
Gio. Anto. Vuoso
Il Segretario Comunale
Scipione Buono

L'anno 1860, il giorno dieci Novembre
Si è riunito il Consiglio Comunale di Testaccio in sessione ordinaria sotto la presidenza di Don Giovanni di Iorio Sindaco, con l'assistenza del Segretario Comunale.
Letto l'ufficio del Sotto Prefetto del Circondario di Pozzuoli del dì 9 corrente numero 11325, relativo alla rivaluta della spesa dovuta al Segretario Comunale per la formazione dello stato di popolazione del 1860.

Considerando che la spesa contenuta nel notamento è stata erogata, e che non può prelevarsi che da un articolo disponibile.

Il Consiglio ad unanimità di voti ha deliberato che i ducati otto dovuti al Segretario per lo stato di popolazione del 1860 siano prelevati dall'articolo 46 del corrente stato addetto per la pubblica salute, che si è risparmiato.

Del che se n'è formato il presente verbale sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

Il Sindaco
Giovanni di Iorio
Il Consigliere anziano
Gio. Anto. Vuoso
Il Segretario Comunale
Scipione Buono

L'anno 1860, il giorno trenta Novembre in Testaccio
Si è riunito il Consiglio Municipale sotto la presidenza di don Giovanni di Iorio Sindaco ed in persona di don Giovannantonio, don Giuseppe ed Aniello Vuoso, Giorgio di Iorio e don Vincenzo Buono, Pasquale Amalfitano, Tommaso di Scala, Aniello d'Acunto, Don Gennaro di Scala, Giuseppe Pisano e Benedetto Conte nel numero voluto dalla legge nella Casa Comunale in sessione ordinaria con l'assistenza del Segretario comunale

Il Sindaco ha proposto di doversi esaminare il progetto della Giunta Comunale, relativo ai regolamenti di ornato e di polizia locale, per esserne il Comune sfornito e senza de' quali non può essere regolarmente amministrato, perciò ha invitato il Consiglio a deliberarvi sull'oggetto.

Il Consiglio dietro analoghe osservazioni è venuto ad unanimità di voti a stabilire il seguente regolamento di ornato e polizia locale

Articolo 1°

I venditori che usassero pesi e misure scarse, o tale divenute sia per dolo, sia per colpa e sia per l'uso continuato incorreranno nella multa da lire due a dieci.

Articolo 2°

I venditori avranno l'obbligo di tenere ne' loro locali tutt'i generi di prima necessità, come farina rossa, olio, maccheroni e paste lavorate, salumi, e salame, e pane. Ed avranno l'obbligo pria di immetterli ne' locali di richiederne l'assisa all'Autorità Municipale che verrà rilasciata in iscritto. Il contravventore incorrerà nella multa da lire due a dieci. E nella stessa multa incorreranno coloro che dopo ricevuta l'assisa si negassero di smaldire il genere al pubblico.

Articolo 3°

I venditori di pesci, carni, ed altri oggetti saranno tenuti domandare l'assisa all'Autorità Municipale che gli verrà rilasciata in iscritto. Il contravventore incorrerà nella multa da una lira a tre. Alla medesima multa sarà tenuto se si negasse smaldire il genere dopo l'assisa ricevuta al pubblico.

Articolo 4°

È proibito di tenere aperte le botteghe oltre le ore tre di notte e di riaprirsi prima del giorno vegnente sotto la penale di due lire.

Articolo 5°

È vietato di tenere ne' magazzini e locali destinati alla pubblica vendita de' generi di consumo, generi guasti, corrotti e nocevoli alla pubblica salute. La contravvenzione sarà punita con l'ammenda da lire due a venti e con la confisca del genere. La verifica verrà fatta dall'Autorità Municipale con la intelligenza de' periti.

Articolo 6°

Sono proibiti i giuochi di azzardo in qualunque tempo e luogo, come quelli che compromettono il buon ordine e la economia domestica. Il proprietario del locale ed i contravventori saranno puniti con l'ammenda di lire venticinque a quaranta.

Articolo 7°

I tessitori non potranno frequentare il loro mestiere scorse le ore tre di notte e prima di un'ora avanti far giorno. La contravvenzione è punibile con la multa di lire cinque a venti.

Articolo 8°

Ogni cittadino che in contiguità delle pubbliche strade voglia accomodare, riedificare, o costruire case, magazzini e fabbriche di qualsivoglia natura, dovrà preventivamente chiedere analogo permesso e ricevere norma per l'ornato, porte e finestre dal Municipio. Il contravventore è sottoposto alla multa da lire dieci a cinquanta. Oltre a ciò il Municipio potrà ordinare in tutto od in parte la demolizione o la modifica a spese del proprietario.

Articolo 9°

I proprietari di fabbriche che minacciassero ruina, ove non le riparassero con pronti mezzi, all'invito del Municipio dovranno abatterle o modificarle dico fortificarle in modo da non poter nuocere. L'inadempiente incorrerà nella multa da lire dieci a cinquanta, oltre le spese per l'abbattimento od opere di fortificazione.

Articolo 10°

È vietato di occupare con qualsivoglia mezzo le strade o suolo comunale sia con terreno, pietre, immondizie, o altro che impedissero il libero transito o rendessero l'aria mal sana. Il contravventore

sarà punito con la multa da lire cinque a cinquanta, oltre la spesa che occorrerà per rimettere le cose nello stato primitivo.

Articolo 11°

I possessori o proprietari a qualsivoglia titolo de' fondi adiacenti alle strade pubbliche comunali sono obbligati a semplice invito di recidere i rami delle piante e le siepe vive ed a togliere ogni altro materiale, che quelle incombrassero, o in qualsivoglia modo rendessero minomamente incomodo il passaggio o in fine incombrassero l'aria delle strade. In fine i possessori anzidetti all'invito dell'Autorità Municipale sono tenuti di sgombrare le strade pubbliche comunali da qualsivoglia materiale in esse caduto per qualsivoglia causa. Il contravventore sarà punito con la multa di lire cinque.

Articolo 12°

È proibito dirigere le acque sulle strade e suolo comunale ed ogni proprietario limitrofo a quelle deve praticare tutte le opere che impedissero lo scolo delle acque stesse sulle strade. Il contravventore sarà punito con la multa di lire dieci a trenta.

Articolo 13°

È proibito di gittare liquidi o solidi sulle pubbliche strade atte ad incomodare, lordare o nuocere ai viandanti e vicini. Né tenere immondizie, acque fetide o animali nelle pubbliche strade o ne' d'intorni di esse che rendessero l'aria mal sana. Il contravventore sarà punito con la multa di lire due a dieci.

Articolo 14°

Niuno potrà situare sulle loggie, balconi, terrazzi, finestre o muri in contiguità delle pubbliche strade vasi ed altri oggetti che con la loro caduta potessero offendere i viandanti. La contravvenzione sarà punita con il pagamento di lire due a dieci.

Articolo 15°

Dal 30 aprile al 30 7mbre di ciascun anno è vietato di tenere fossi immondi anche con piccolissima dose d'immondizie o materie corrotte esalanti miasmi putridi sia in prossimità delle proprie abitazioni, sia per le altrui. All'invito dell'Autorità il contravventore sarà punito con la multa di lire due a dieci.

Articolo 16°

È vietato di far vacare per le strade o luoghi abitati bestie da tiro, da carico, da sella, o da soma ed i cani senza le così dette mussarole. I conduttori di somarri dovranno condurli per briglia o a cavezza ed al passo. La contravvenzione sarà punita con il pagamento di lire due a dieci.

Articolo 17°

È vietato di esporre animali morti sulle pubbliche strade, luoghi pubblici o in prossimità di essi. Colui al quale l'animale appartiene è nell'obbligo di sotterrarlo ad una conveniente profondità, di modo che superasse la grossezza del terreno in palmi quattro. La contravvenzione sarà punita con la multa di carlini dieci.

Articolo 18°

I reiteratori saranno soggetti alla multa di una metà di più, ed i recidivi al doppio di essa.

Articolo 19°

L'impotenza a soddisfare la multa importa la prigionia di un giorno per ogni lire due.

Articolo 20°

Le multe cederanno a beneficio della Casa Comunale.

In conseguenza di ciò il Presidente ed i due Consiglieri hanno proclamato l'esito della discussione. Il tutto si è letto all'adunanza e dalla medesima approvato.

Del che se n'è formato il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano e dal Segretario Comunale che vi è intervenuto.

Il Sindaco Presidente
Giovanni di Iorio
Il Consigliere anziano
Gio. Antonio Vuoso
Il Segretario comunale
Scipione Buono

L'anno 1861, il giorno trenta Novembre nella Casa Comunale di Testaccio
Il Consiglio Municipale in continuazione di seduta ordinaria, sotto la presidenza di don Giovanni di Iorio Sindaco, e con l'assistenza del Segretario Comunale.

Dal Segretario si è data lettura di un ufficio del Signor Sotto Prefetto del Circondario di Pozzuoli, del dì 28 Novembre corrente anno N. 10305, con cui fu disposto di formarsi una terna per la scelta del Maestro primario, e di deliberarsi sulla convenienza per la istituzione di una scuola primaria femminile.

Il Consiglio dietro votazione segreta ad unanimità di voti ha formato la seguente terna per la nomina del Maestro primario:

1° Reverendo Don Giovannantonio Vuoso fu Giuseppe
2° Don Raffaele Romeo fu Giuseppe
3° Reverendo Don Vincenzo di Iorio di Crescenzo
tutti di Testaccio.

Relativamente poi alla istituzione di una Maestra primaria per le fanciulle, il Consiglio tanto per lo stato infelice del Comune, quanto per mancanza di donne che avessero de' necessari requisiti per essere Maestra, ha deliberato negativamente per la istituzione di una Maestra primaria per le fanciulle.

Il Presidente con l'assistenza di due Consiglieri ha proclamato il risultato della votazione e discussione.

Il tutto si è letto all'adunanza e dalla medesima approvato.

Del che se n'è formato il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano e dal Segretario Comunale.

Il Sindaco Presidente
Giovanni di Iorio
Il Consigliere anziano
Gio. Antonio Vuoso
Il Segretario comunale
Scipione Buono

L'anno 1861, il giorno trenta Novembre sulla Casa Comunale di Testaccio.

Il Consiglio Municipale in continuazione di seduta ordinaria, sotto la presidenza di don Angelo Migliaccio Sindaco dico don Giovanni di Iorio Sindaco, e con l'assistenza del Segretario Comunale.

Visto la domanda di don Scipione Buono Cancelliere, con la quale per la causa in essa menzionata ha chiesto di esser rivaluto dal Comune della somma di ducati ventiquattro, per averli pagati ad Angelo Romeo per servigii prestati nella Cancelleria Comunale.

Considerando di esser vero che il Cancelliere è stato infermo dal mese di ottobre 1860 sino a 7mbre 1861 senza poter disbrigare alcun affare, perciò in sua vece venne sostituito Angelo Romeo, che ha disbrigato con celerità tutti gli affari per detto periodo di tempo, e perciò il pagamento a costui fatto da esso Cancelliere in ducati 24, conviene rivalutarlo in massima parte perché il Cancelliere ha percepito un tenuissimo saldo dal Comune.

Il Consiglio ad unanimità di voti ha deliberato darsi al Cancelliere soli ducati sedici per totale soddisfazione della spesa sofferta; prelevandosi dal saldo del Regio Giudice che viene risparmiato.

Il presente atto si è letto all'adunanza e dalla medesima si è approvato.

Del che ne abbiamo redatto il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

Il Sindaco

Giovanni di Iorio

Il Consigliere anziano

Gio. Antonio Vuoso

Il Segretario Comunale

Scipione Buono

L'anno 1861, il giorno trenta Novembre sulla Casa Comunale di Testaccio.

Il Consiglio Municipale in continuazione di seduta ordinaria sotto la presidenza di don Giovanni di Iorio Sindaco e con l'assistenza del Segretario Comunale.

Dal Sindaco si è proposto di doversi nominare il Cassiere, perché l'attuale Antonio di Scala di Tommaso va a terminare l'esercizio a trentuno prossimo Dicembre.

Il Consiglio dietro votazione segreta ad unanimità di voti ha confermato l'attuale Tesoriere Antonio di Scala per il solo anno 18sessantadue; con l'obbligo della cauzione.

Il tutto si è letto all'adunanza e dalla medesima è stato approvato.

Del che ne abbiamo redatto il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

Il Sindaco Presidente

Giovanni di Iorio

Il Consigliere anziano

Gio. Antonio Vuoso

Il Segretario comunale

Scipione Buono

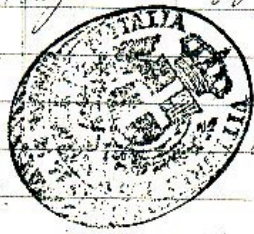
L'anno 1861, il giorno lunedì 11 dicembre sulla Copia usuale di
Il Consiglio Municipale in continuazione di sedute ordinaria, sotto
la presidenza di Don Giovanni Di Jorio Sindaco e con l'assistenza
del Segretario Comunale

Dal Sindaco si è proposto di donare a terminare il Capriccio per via
Cathale contigua al Teatro di S. Tommaso a terminare l'opera
a terminare per primo dicembre

Il Consiglio detto costazione segreto ad unanimità di voti
ha approvato l'attuale progetto Antonio Di Sala per il
sala anno 1862, con l'obbligo della esecuzione

Il tutto si è letto all'adunanza e dalla ricognizione è stato approvato
Del che ne abbiamo recitato il presente verbale fatto a villa

Dal Sindaco Del Consiglio, Del Consiglio, scrivano e dal Segretario



Il Sindaco Presidente
Giovanni Di Jorio

Il Consigliere aggiunto
G. Di Jorio

Il Segretario Comunale

Seipione Di Jorio

L'anno 1861, il giorno trenta Settembre nella casa comunale di Testaccio

Il Consiglio Municipale in continuazione di seduta ordinaria sotto la presidenza di don Giovanni di Iorio Sindaco e con l'intervento del Segretario.

Dal Sindaco si è proposto che avendo Andrea di Iorio fattogli legalmente il congedo perché nel dì 31 vegnente dicembre sfrattasse dalla casa appigionata per uso dell'amministrazione comunale e dovendosene procedere all'affitto di altra casa, così ha chiesto deliberarsi l'occorrente.

Il Consiglio ha deliberato di affittarsi una stanza della casa palazzata di pertinenza del Reverendo Sacerdote don Vincenzo Buono sita in questo Comune contrada Astiere per solo anno 1862 e per la pigione di ducati dieci annui, autorizzandosi il Sindaco per la stipula del relativo contratto.

Il tutto si è letto all'adunanza dalla medesima approvato.

Del che ne abbiamo redatto il presente contratto dico verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano e dal Segretario

Il Sindaco Presidente

Giovanni di Iorio

Il Consigliere anziano

Gio. Antonio Vuoso

Il Segretario comunale

Scipione Buono

L'anno 1861, il giorno trenta Novembre sulla casa comunale di Testaccio.

Il Consiglio Municipale in continuazione di seduta ordinaria sotto la presidenza di don Giovanni di Iorio Sindaco e con l'assistenza del Segretario Comunale.

Dal Sindaco si è dedotto che la Giunta Comunale con quattro verbali, tre di essi de dì 29 settembre corrente anno, ed il quarto del dì 4 spirante mese ha praticato taluni storni di fondi dall'attuale bilancio, e sebbene le deliberazioni analoghe furono viste dal Sotto Prefetto del Circondario, pure si commise una illegalità, appartenendo al Consiglio come per legge lo storno de' fondi, perciò ha invitato il Consiglio a voler annuire e confermare ciò che dalla Giunta venne praticato.

Considerando che la spesa contenuta ne' quattro verbali della Giunta è stata fatta regolarmente e con risparmio, cioè ducati otto e grana 33 per saldo della posta interna, ducati cinque e grana 40 importo del giornale intitolato *Giurisprudenza amministrativa*, ducati undici e grana 40 importo di lapidi, e ducati due e grana 40 pagati al Medico Buonocore per accesso in occasione dell'innesto vaccinico.

Il Consiglio ad unanimità di voti ritiene alla lettera i quattro verbali della Giunta Municipale del dì 29 Settembre e quattro corrente Novembre, ed approva lo storno de' fondi praticato.

Il tutto si è letto all'adunanza e dalla medesima è stato approvato.

Del che se n'è redatto il presente verbale sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano e dal Segretario Comunale

Il Sindaco Presidente

Giovanni di Iorio

Il Consigliere anziano

Gio. Antonio Vuoso

Il Segretario Comunale

Scipione Buono

giorgio vuoso